



Unione Europea / Regione Marche



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Progetto approvato nell'ambito del PSL PICENO, cofinanziato nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 Regione Marche - Asse IV - Leader Attuazione Strategie di Sviluppo Locale - Misura 4.1.3.2. sub c - Sviluppo e/o commercializzazione di servizi riguardanti l'offerta turistica ed agrituristica delle aree rurali

Monterubbiano



Plastico della Valle dell'Aso

Polo Culturale
San Francesco





YouPiceno è un progetto curato da

AdArt Società Cooperativa

Sede Legale: Via Monte Rosa, 7 - 63074 San Benedetto del Tronto (AP)

Uffici: Via dell'Airone, 21 - 63074 San Benedetto del Tronto (AP) - Tel (+39) 0735 657562 / Fax (+39) 0735 446091

Con il contributo:

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI Progetto approvato nell'ambito del PSL PICENO, cofinanziato nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 Regione Marche - Asse IV - Leader - Attuazione Strategie di Sviluppo Locale -

Misura 4.1.3.2. sub c - Sviluppo e/o commercializzazione di servizi riguardanti l'offerta turistica ed agrituristica delle aree rurali

GUIDE CATALOGRAFICHE RETE MUSEI PICENI

Ideazione: Progetto Zenone SAS

Realizzazione editoriale: Progetto Zenone SAS

Cura editoriale: Progetto Zenone SAS – Antonella Nonnis

Ricerche e coordinamento scientifico: Concetta Ferrara

Ricerche iconografiche: Concetta Ferrara

Bibliografia: Concetta Ferrara

Redazione testi : Progetto Zenone SAS – Concetta Ferrara

Traduzione: Angela Arnone

Foto: archivi fotografici rete Musei Piceni - Progetto Zenone SAS - servizi fotografici progetto "Piceno Senso Creativo" (Marco Biancucci - FForFake Comunicazione Visiva)

Info: www.youpiceno.it – www.museipiceni.it – www.ecomuseovalledellaso.it – www.piceni.tv-info@youpiceno.it – direzione@museipiceni.it – antonella.nonnis@progettozenone.it

Si ringraziano:

i Comuni dell'area Gal Piceno, in particolare i Comuni di Offida – Ripatransone – Montefiore dell'Aso – Monterubbiano, aderenti alla rete museale Musei Piceni - Tiziana Maffei direttore della rete museale Musei Piceni.



Progetto Zenone SAS - maggio 2014

PREMESSA

Museipiceni.it è la rete museale intercomunale tra le Amministrazioni di Offida, Ripatransone, Montefiore dell'Aso e Monterubbiano, nata nel 2003 e stabilizzatasi nel 2007. Una "rete culturale e gestionale" che ha costruito la propria *mission* sulla volontà comune di valorizzare e promuovere in maniera integrata i luoghi del Museo diffuso, avviando e organizzando servizi culturali comuni, promuovendo iniziative capaci di rendere sempre più accessibile, e non solo fisicamente il patrimonio locale. Un progetto orientato a creare la necessaria consapevolezza culturale di avere a disposizione istituzioni capaci di riflettere i propri territori, e nel quale far riconoscere le comunità locali. Il Museo espressione diretta e immediata dell'identità collettiva.

I quattro poli museali civici che compongono la rete trovano la propria ragione d'essere nella forma materiale e immateriale del territorio in cui si trovano: quattro fiumi (il Tronto, il Tesino, il Menocchia e l'Aso), quattro valli e quattro colli su quali, nel corso dei secoli sono sorti evolvendosi e sviluppandosi i centri urbani di Offida, Ripatransone, Montefiore dell'Aso e Monterubbiano; quattro paesi posti uno di fronte all'altro, uniti da un articolata infrastruttura di collegamento di misurata ed armonica suggestione.

Museipiceni.it ricuce il legame tra istituzioni e ricco patrimonio diffuso, affidando allo stesso museo il ruolo di piazza civica", luogo di incontro e di aggregazione, di riconoscimento di se.

In tale contesto si inserisce Museo e Territorio, iniziativa nata nel 2007 con l'intento di trasformare il museo in un cardine territoriale in grado di andare oltre la tutela passiva del patrimonio musealizzato per rivolgersi alla valorizzazione integrata delle risorse culturali che caratterizzano il territorio piceno. I restauri e riadeguamenti funzionali dei complessi edilizi che ospitano i musei sono stati occasione per recuperare antichi dialoghi tra i luoghi e funzioni, tra forme dei manufatti e paesaggi. Le numerose attività di questi anni sono state fin dall'inizio finalizzate a ricostruire i nessi tra le collezioni e le risorse storiche, paesaggistiche, ambientarli artigianali ed enogastronomiche di cui dispone il territorio. L'integrazione con l'artigiano e le tradizioni produttive locali ha trovato una propria dimensione comunicativa nell'esposizione e vendita nei *bookshop* di ciascun museo di prodotti rappresentativi dell'identità culturale e produttiva del territorio e mediante il progetto "Artistico Piceno - Museo e territorio tra arte e ruralità" che, attraverso l'associazione di 17 imprese attive nei comparti dell'artigiano artistico e dell'agricoltura, ha messo in relazione i luoghi tradizionali del museo con le realtà produttive del territorio, come botteghe e laboratori artistici, frantoi, caseifici, aziende ortofrutticole, ecc., strumento per raccontare la storia del territorio sostenendo la promozione e vendita dei prodotti tipici locali. Percorso che nel 2012 si è in una serie di attività dedicate al cibo tipico di qualità.

Si è ritenuto importante palesare il risultato di questo lungo e impegnativo lavoro in 18 guide catalografiche (dedicate a ciascuna delle collezioni che compongono la rete dei Musei Piceni) in un taglio narrativo organizzato in *focus tematici*. Ogni *focus* rappresenta un'opportunità di conoscenza e approfondimento non limitata al singolo manufatto o alla collezione, ma estesa al fondamentale e articolato sistema di relazione di contesto storico, culturale, sociale e geografico che lo ha prodotto e quindi a quel a quel patrimonio diffuso materiale e immateriale che insiste immediatamente fuori le quattro mura di ciascun museo.

Ogni guida, nel descrivere una collezione e presentarne le sue peculiarità, ricostruisce i nessi tra contenitore museale, contenuto e territorio, tentando di riattivare ogni volta la funzione naturale, sia essa originaria o rinnovata dell'oggetto, in molti casi nascosta e resa quasi impercettibile da quella finzione artificiale che, spesso inevitabilmente, il museo sembra imporre.

Alle 18 guide sono accompagnate da altre 4 guide tematiche classiche organizzate per itinerari, che conducono ad una scoperta complessiva di un terra ancora molto, fortunatamente, da scoprire con sguardi ogni volta diversi.

Maggio 2014

Il direttore di Museipiceni
Tiziana Maffei

INTRODUZIONE

Questa guida è parte di un *corpus* di 22 guide, che intende condurre il lettore in un emozionante viaggio di scoperta del territorio Piceno. Di queste 22 guide, 18 sono dedicate alle collezioni dei 4 musei che aderiscono alla rete dei Musei Piceni (Polo Museale Palazzo de Castellotti - Offida; Museo Civico Palazzo Bonomi Gera - Ripatransone; Polo Museale San Francesco - Montefiore dell'Aso; Polo Culturale San Francesco - Monterubbiano). Le restanti 4 guide, pensate nella forma dell'itinerario, volgono lo sguardo alle peculiarità storiche, artistiche e ambientali che costituiscono l'identità del territorio piceno (*I musei e le collezioni del Piceno, L'ambiente naturalistico e i centri di educazione ambientale del Piceno, Borghi e prodotti tipici del Piceno, Le botteghe artistiche del Piceno*). Partendo dalla complessità del patrimonio musealizzato e dalla ricchezza del territorio, queste guide offrono la dimostrazione del fatto che ogni elemento del patrimonio culturale materiale (musealizzato e non) e della cultura tradizionale e tipica del Piceno è il prodotto di quanto accaduto e generato nella storia e nell'evoluzione sociale del territorio.

Le 18 guide dedicate alle collezioni dei Musei Piceni, oltre a contenere una presentazione della singola collezione e del museo di appartenenza, propongono al lettore una lettura trasversale e accattivante volta a ricostruire la complessa trama di relazioni che intercorre tra il patrimonio musealizzato, il contenitore museale, il patrimonio diffuso sul territorio e l'ampio patrimonio immateriale di usanze, tradizioni, riti, leggende processi produttivi tradizionali che ancora riflettono l'identità del Piceno.

Queste guide sono il risultato di un progetto più ampio denominato **"Museo e Territorio"** che la società Progetto Zenone ha realizzato in collaborazione con la rete Musei Piceni, grazie, anche ad un Protocollo d'Intesa sottoscritto dalla Regione Marche - Provincia di Ascoli Piceno - Coldiretti Marche - CNA. Marche - Legambiente Marche il 12 maggio 2007: un esempio di buone pratiche di messa in rete delle diverse realtà che in un territorio interagisco al fine della tutela del bene comune (patrimoni storico /musei), della sua valorizzazione e del suo sviluppo economico più sostenibile.

Le guide ai Musei Piceni sono articolate in quattro macro categorie, una per museo, e sono dedicate ai seguenti argomenti, che coincidono con le collezioni esposte all'interno di ciascuna sede museale.

POLO MUSEALE PALAZZO DE CASTELLOTTI - OFFIDA

1. Museo delle Tradizioni Popolari
2. Quadreria civica
3. Museo del merletto a tombolo
4. Museo civico archeologico "G. Allevi".

MUSEO CIVICO PALAZZO BONOMI GERA - RIPATRANSONE

5. Pinacoteca civica
6. Galleria d'Arte Contemporanea
7. Gipsoteca "Uno Gera"
8. Raccolta storico – etnografica
9. Museo storico – risorgimentale "Giuseppe Mercantini" etnografico

POLO MUSEALE SAN FRANCESCO - MONTEFIORE DELL'ASO

10. Sala Carlo Crivelli
11. Centro di documentazione scenografica "Giancarlo Basili"
12. Museo della civiltà contadina
13. Raccolta "Domenico Cantatore"
14. Museo "Adolfo De Carolis"

POLO CULTURALE SAN FRANCESCO - MONTERUBBIANO

15. Plastico della Valle dell'Aso
16. Museo Civico Archeologico
17. Raccolta numismatica "S. Mircoli"
18. Quadreria Civica

Ogni guida è articolata in due sezioni principali: la prima, di carattere introduttivo, è dedicata al percorso museale e, mediante poche e sintetiche informazioni, avvicina il lettore/visitatore alle peculiarità che contraddistinguono la collezione; la seconda parte concentra l'attenzione su uno o più oggetti della collezione e oltre alle informazioni generali e alla descrizione dell'oggetto è composta da una serie di focus finalizzati ad approfondire il livello di conoscenza dell'oggetto e ad esplicitare il legame che intercorre tra l'oggetto e il contesto museale e territoriale in cui si trova.

In particolare, le **informazioni generali** riportano in modo sintetico e immediato, diverse di notizie utili a localizzare e a identificare l'oggetto. La **parte descrittiva**, per favorire il riconoscimento dell'oggetto e la sua comprensione, esplicita in modo chiaro e sintetico tre contenuti principali: lettura dell'immagine (descrizione), provenienza e collocazione originaria (contesto fisico e ambiente sociale di provenienza), funzione originaria e significato. I **focus**, si configurano come diverse chiavi di lettura e interpretazione dell'oggetto. Ogni guida contiene quindi tanti *focus* quante sono le diverse chiavi di lettura a cui si presta l'intera collezione o uno o più oggetti che la compongono.

Ogni focus è caratterizzato da una veste grafica tale da permettere al lettore di riconoscere rapidamente l'ambito tematico di appartenenza. In particolare, col colore **verde** sono indicati i focus **"appartenenza"**, finalizzati a ricollegare la parte con il tutto e, dunque, a trovare uno o più nessi tra il singolo oggetto e il contesto in cui si trova (oggetto-collezione; contenitore-contenuto; museo-territorio, ecc.); i focus **"un po' di storia"** sono contrassegnati dal colore **blu**. Si tratta di brevi approfondimenti di carattere storico volti a far luce sulle dinamiche, gli eventi e le ragioni sottese alla realizzazione di un oggetto (o di una serie di oggetti), decisive per comprendere la funzione, il significato e il valore d'uso ad esso attribuito dalla civiltà che lo ha prodotto; i focus **"narrazione"**, in **rosa**, riportano testimonianze dirette, stralci di racconto, passi di poesie o canti popolari, arricchendo in questo modo la componente di autenticità e il valore di testimonianza storica dell'oggetto; il focus **"come è fatto?"**, in **giallo**, concentra l'attenzione sulla natura materiale dell'opera, con particolare riferimento alla tecnica utilizzata per la sua realizzazione; i focus **"personaggi famosi"**, in **azzurro**, focalizzano l'attenzione su una particolare personalità connessa alla realizzazione o alla storia di un'oggetto o dell'intera collezione. Essi possono riguardare l'autore di un'opera, ma anche la figura di un collezionista o qualsiasi altra figura che ha avuto un ruolo determinante nelle vicende storiche e collezionistiche dell'opera o del museo che si prende in considerazione; i focus **"made in"**, in **rosa scuro**, partendo dall'oggetto, intendono ricostruire l'eredità culturale della località di riferimento, in termini di saperi, processi produttivi tradizionali, abilità tecniche e tradizioni e collegare l'oggetto, la collezione e la struttura museale alla vocazione produttiva peculiare del territorio di riferimento. Quando possibile, questo tipo di focus proporrà una serie di collegamenti tra l'oggetto stesso, le aziende e le attività produttive tradizionali ancora presenti sul territorio, con particolare riferimento al comparto calzaturiero (proposte di *factory tour*), a quello dell'agroalimentare e dei prodotti tipici (trascrizione di ricette tradizionali, promozione di eventi e manifestazioni enogastronomiche di particolare rilievo culturale, ecc., proposte di percorsi e itinerari rurali e/o enogastronomici), quello dell'oreficeria e del merletto a tombolo (approfondimenti sull'origine storica e sociale della tecnica, promozione dell'attività di botteghe di artigianato artistico, ecc.); i focus **"curiosità" / "aneddoto"**, in **arancione**, possono contenere aneddoti particolari connessi all'oggetto, alle dinamiche che hanno portato alla sua realizzazione e/o conservazione, alla personalità dell'artista o anche a dettagli presenti al suo interno; i focus **"dal simbolo alla storia"**, in **viola**, partendo dall'immagine e/o da un suo particolare ne esplicitano il significato simbolico mettendone in evidenza le ragioni storiche, culturali e sociali. Infine, i focus **"dedicato ai bambini"**, in **verde chiaro**, intendono stimolare la curiosità e creatività dei più piccoli, mediante occasioni di gioco e divertimento volte a favorire la conoscenza dell'oggetto e delle peculiarità e dinamiche storico-sociali, culturali ed artistiche che lo riguardano.

Attraverso i *focus*, ciascuna guida arricchisce il bagaglio di conoscenze di ciascun/lettore e lo spinge alla scoperta della straordinaria ricchezza del patrimonio culturale materiale e immateriale che insiste al di fuori delle quattro mura del museo, in quella logica propria del progetto che vede il museo collegato strettamente al suo territorio e al mondo produttivo che lo accoglie.

Maggio 2014

PROGETTO
ZENONE



PLASTICO DELLA VALLE DELL'ASO



Lungo il corridoio sul quale si affacciano le tre sale del museo civico archeologico e la sala dedicata alla collezione numismatica "S. Mircoli" è stato posizionato un plastico a pavimento coperto da un vetro che riproduce la valle dell'Aso dal mare fino ai Monti Sibillini. Lungo questo percorso lungo circa 5 metri sono segnalate, mediante box-light, le emergenze archeologiche rivenute sul territorio e le testimonianze architettoniche e paesaggistiche più significative. In particolare le emergenze di età picena sono state evidenziate in verde, quelle di età romana in giallo e quelle di età medievale in rosso.



A lezione di geografia

Il fiume Aso ha le sue sorgenti sulle pendici occidentali del massiccio del Monte Porche, in località Foce, nel Comune di Montemonaco, a metà strada tra il Vettore (2476 m) e la Sibilla (2175 m), le due vette principali dei Monti Sibillini. Dopo un lungo corso, che incontra diversi affluenti (i più importanti sono il Fosso di Laè e l'Indaco sul versante sinistro, e il Cinante, il Pallone e il Lapedona quello destro) e due dighe artificiali (la diga di Gerosa e il lago artificiale di La Pera), l'Aso sfocia nel Mare Adriatico in località Pedaso.

APPARTENENZA

CURIOSITÀ / ANEDDOTO

Origine di un nome

In un passo delle *Puniche* dell'autore latino Silio Italico è contenuta un'ipotesi riguardo all'origine etimologica del nome Aso. L'autore, parlando del territorio piceno, racconta che parte di esso fu abitato dal popolo dei *Pelasgi*, che fu dominato da un certo Asis, da cui il fiume Aso avrebbe preso il nome. Sulla base di questa fonte è stato poi ipotizzato che il vocabolo "Asis" sia da ricondurre ai termini di origine mediorientale "Aziz" o "Azaz", cui corrisponde il significato di "forte" e "potente", due attributi che possono essere associati al fiume Aso, famoso per la violenza delle sue piene, dovute alla considerevole pendenza del suo corso.



APPARTENENZA

Passeggiando “sulla” Valle dell’Aso

Il plastico di Monterubbiano, in pochi metri di pavimento, permette di percorrere il corso del fiume Aso, lungo circa 58 chilometri, e di attraversare un territorio contraddistinto da un'estensione complessiva di 279 Km². Nel segnalare le evidenze archeologiche più rappresentative, il plastico rappresenta un vero e proprio invito a proseguire la visita fuori dalle quattro mura del museo; una visita che non sarà dedicata ai singoli manufatti archeologici e monumenti, ma che si pone come una vera e propria immersione in un paesaggio che ha alle sue spalle una storia millenaria.

Il percorso comincia dalla costa. Situata lungo l'argine destro della foce dell'Aso, alle pendici del Monte Serrone (156 m s.l.m.), la città di **Pedaso** rappresenta un centro di servizi di riferimento per tutta la vallata. Da qui, imboccando la SS 433 Valdaso, si accede gradualmente alla fascia collinare della vallata, contraddistinta dall'area floristica protetta della collina La Cupa e da svariati centri abitati di origine medievale, immersi in un paesaggio prevalentemente agricolo.

Lungo l'argine sinistro, nella fascia medio collinare, si incontrano i comuni di **Lapedona**, **Moresco**, dove il plastico segnala una villa rustica di epoca romana, **Monterubbiano**, con gli scavi di Colle Coccaro, Contrada S. Gregorio e contrada Crocefisso, **Petricoli**, **Monte Vidon Combatte** e **Ortezzano**; lungo l'argine destro si incontrano **Campofilone**, dove è segnalata una cisterna di origine romana, **Montefiore dell'Aso** con le grotte sepolcrali di età romana, **Carassai**, dove oltre alla Rocca Montevermine è segnalato un fregio di età romana con decorazione a festone.

Proseguendo verso la montagna si incontrano i comuni di **Ortezzano**, **Monterinaldo** dove è segnalato un tempio ellenistico risalente al III secolo a.C. e rinvenuto alla fine degli anni Cinquanta, uno dei luoghi più suggestivi del Piceno, **Montalto delle Marche** col mulino fortificato di Sisto V e **Montedinove**. A partire da questo punto la valle assume i tratti più prettamente montani e si entra nel territorio della Comunità Montana dei Monti Sibillini che, nel complesso, comprende 11 comuni, 7 dei quali situati lungo il bacino del fiume Aso. Nei pressi di **Comunanza** il fiume intraprende il suo tratto appenninico, fino a raggiungere l'abitato di **Montemonaco** che, con i suoi 988 metri di altitudine, è il comune più elevato della provincia di Ascoli Piceno. In questo punto il plastico segnala la fortezza medievale, la chiesetta romanica di San Giorgio all'Isola e, sopra il lago di Gerosa, la Chiesa di San Lorenzo in Vallegrascia. Da Montemonaco, infine, il corso dell'Aso scende verso una valle che giunge fino a Foce (945 metri s.l.m.) in cui si trovano le sue sorgenti. Giunti alla fine del corridoio, il percorso si conclude con l'immagine del suggestivo Lago di Pilato, in cima al Monte Vettore, fonte di storie e antiche leggende.



UN PO' DI STORIA

Storia di un territorio

Le prime testimonianze della frequentazione della Valle dell'Aso risalgono al Paleolitico, documentato attraverso alcuni manufatti in pietra nei territori di Massignano e Campofilone. All'età del Ferro risale l'arrivo dei Piceni che hanno lasciato tracce significative soprattutto a Force, Montelparo, Monterubbiano e Montefiore dell'Aso. Tra la fine del IV e il III secolo a.C. prende avvio la politica espansionistica di Roma e, a partire dal 299 a.C., la storia della Valle dell'Aso si intreccia con quella di Roma: i Piceni si alleano ai Romani contro i Galli, tentano una ribellione nel 269 a.C. che non ebbe risultati positivi e condusse alla definitiva sottomissione del popolo piceno al potere di Roma. In particolare nel 264 a.C. la città di Fermo divenne colonia romana.

Se per tutta l'epoca picena e romana la valle dell'Aso ha lasciato scarse testimonianze di insediamenti urbani, diversa è la situazione in età medievale. Dopo le prime invasioni barbariche e le dominazioni di Franchi e Longobardi, a partire dal IX secolo, in un clima di grande incertezza si diffonde il fenomeno dell'incastellamento e nasce la tipologia del "**castellum**", realtà urbana fortificata, spesso di piccolissime dimensioni e dipendente da una città più grande all'interno della quale la comunità viveva in modo autonomo. Nella valle dell'Aso, il fenomeno dell'incastellamento è ancora evidente nei numerosi borghi fortificati adagiati sui diversi crinali che costeggiano l'Aso dalla costa sino ai Sibillini. In particolare si ricordano i territori di Monterubbiano, Montefiore dell'Aso, Carassai, Monte Vidon Combatte, Ortezzano, Monte Rinaldo, Montalto delle Marche, S. Vittoria in Matenano, Rotella, Montefalcone Appennino, Comunanza e Montemonaco. Della struttura originaria, questi borghi hanno mantenuto l'ubicazione sulla cima di un colle, la riconoscibilità della struttura urbanistica, i circuiti murari, le diverse chiese, torri e campanili e il nome, che spesso aveva origine da una chiesa battesimale o da un monastero a cui il castello si è sostituito nel XII secolo.



CURIOSITÀ / ANEDDOTO**La Valle dell'Aso: un territorio, una popolazione, un patrimonio**

La Valle dell'Aso ospita l'Ecomuseo della Valle dell'Aso e delle sue identità, che attualmente coinvolge 11 comuni (Altidona, Campofilone, Carassai, Lapedona, Montefiore dell'Aso, Monterubbiano, Monte Vidon Combatte, Moresco, Ortezzano, Pedaso, Petritoli), 7 associazioni culturali e 7 proloco.

Come tutti gli ecomusei, l'Ecomuseo della Valle dell'Aso non ha una sede fisica compresa tra 4 mura, ma coincide con il territorio compreso tra le sorgenti del fiume Aso e le spiagge di Altidona e Pedaso; la sua esistenza è legittimata dalla comunità che abita la valle dell'Aso, intesa come parte attiva della valorizzazione di questo territorio e come motore che, nel succedersi delle generazioni, ha dato forma al paesaggio e a un patrimonio culturale materiale e immateriale (usi, costumi, tradizioni, produzioni tipiche, chiese, musei, dipinti, ecc.) che insieme costituiscono l'identità del territorio della valle dell'Aso e della sua comunità.

Con l'intento di valorizzare le identità ambientali, paesaggistiche, culturali, storiche, artistiche, enogastronomiche della valle dell'Aso, nel corso del 2013 l'Ecomuseo della Valle dell'Aso ha promosso una serie di iniziative, tra cui si ricordano la sensibilizzazione della popolazione ai temi della sostenibilità ambientale attraverso un progetto che in collaborazione con le pro loco ha previsto l'utilizzo di stoviglie biodegradabili per molte sagre che si sono tenute in Valdaso nel periodo estivo, la valorizzazione dei prodotti enogastronomici tipici (Maccheroncini di Campofilone IGP, Pesca della Valdaso) e la redazione della mappa di comunità della Valle dell'Aso, mediante un concorso che ha coinvolto 600 bambini e ragazzi provenienti dalle scuole del territorio.



BIBLIOGRAFIA GENERICA

Allevi G., *A zonzo per Offida*, Cesari, Ascoli Piceno 1926.

Allevi G., *Alla ricerca del tempio dell Ophys*, Tipo-litografia Cardì, Ascoli Piceno 1896.

Amato P. (a cura di), *Simone de Magistris: picturam et sculturam faciebat*, Fondazione Cassa di risparmio della Provincia di Macerata, Macerata 1996.

Basili G., *Il luogo e l'immagine effimera*, in Rampello D. (a cura di), *L'Expo di Shanghai 2010. Il padiglione italiano*, Electa, Milano 2010.

Bigonciari P., Masciotta M., Cavallo L. (a cura di), *Cantatore: il paesaggio*, Artigraf, Firenze 1972.

Bossaglia R. (a cura di), *Adolfo De Carolis e il liberty nelle Marche*, Mazzotta, Milano 1999.

Canova G. (a cura di), *Giancarlo Basili: Spazio e architettura nel cinema italiano*, Alexa, Ancona 2000.

Capriotti K., *Due Bolli laterizi da Monterubbiano*, in "Picus. Studi e ricerche sulle Marche nell'antichità", n. 20, 2000, pp. 305 – 311.

Caselli C., *Pericle Fazzini. Modernità con le radici nella natura e nell'arte barocca. Il mancato monumento ai Caduti del mare di S. Benedetto*, in "Flash: quattordicinale di vita picena", 1996, pp. 16 – 17.

Cellini C., *Quaderni di Curiosità Etnografiche di Don Cesare Cellini*

Chiaradia C. (a cura di), *Un pittore fra i poeti: Domenico Cantatore*, Critica d'oggi, Roma 1971.

Comitato Esecutivo per le Onoranze di Adolfo De Carolis (a cura di), *Adolfo De Carolis: (1874-1974). Mostra antologica presso la sala De Carolis di Montefiore Aso, Arti grafiche Ricordi*, Milano 1974.

Core F., Agostini G., *Relazione illustrativa restaurazione della Chiesa di S. Francesco*, 1991

Da Varazze J., *Legenda aurea*, a cura di, Brovarone L. e V., Einaudi, Torino 2007.

Dania L., *La pittura a Fermo e nel suo circondario*, Milano 1969

Di Vincenzo M.B., *Chiesa e convento di San Francesco a Monterubbiano (tesi di laurea)*, 1995.

Grigioni C., *Orafi Ascolani nella seconda metà del sec. XIV* in "Rassegna bibliografica dell'arte italiana", 1908, 17.

Lenzi A. (a cura di), *Adolfo De Carolis e il suo mondo (1892-1928) : l'arte e la cultura attraverso i carteggi De Carolis*, D'Annunzio, Maraini, Ogetti, ITEA, Anghiari 1999.

Levi Pisetzký R., *Il costume e la moda nella società italiana*, Torino 1978.

Lightbown R., *Carlo Crivelli*, Yale University Press, London 2004

Maffei T., Nonnis A. (a cura di), *La raccolta Adolfo De Carolis a Montefiore dell'Aso : guida al museo*, Progetto Zenone, Montefiore dell'Aso 2005.

Margozzi M., Rivosecchi V., Falconi I., *Il luogo dei Natali: opere di Pericle Fazzini dalla collezione Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno*, Stamperia dell'Arancio, Grottammare 2003.

Montironi A. (a cura di), *Guardate con i vostri occhi: saggi di storia dell'arte nelle Marche*, Lamusa, Ascoli Piceno 2002.

Nardi B. (a cura di), *Ascoli, la festa e la Quintana: vestirsi nella società marchigiana del Quattrocento*, Ente Quintana, Ascoli Piceno 1990.

Nardi B., Ciaffardoni C., *Quintana: costumi di ieri e di oggi*, in "Piceno", IX, 2, 1985, pp. 65 – 72.

Papetti S., *L'arte di Carlo Crivelli nel contesto storico – culturale piceno del XV secolo*, Stamperia dell'Arancio, Grottammare 1994.

Pastoreau M., *L'uomo e il colore*, in "Storia Dossier", n. 5, 1987

Pastoreau M., *L'emblématique Farnèse* in "Le Palais Farnèse", I, 2, Ecole française de Rome

Pastoreau M., *Une histoire symbolique du Moyen Âge occidental*, Seuil, Paris 2004, pp. 99 – 110.

Pastoreau M., *Une fleur pour le roi. Jalons pour une histoire médiévale de la fleur de lis*, in

Rivosecchi V. (a cura di), *Fazzini e Grottammare*, Roma 1996.
Roma 1981.

Rossi O., *Le opere di Pericle Fazzini presenti nelle Marche: scultura come morfologia del vuoto*, in "Arte e Cultura", 1995, pp. VI- VII.

Scheiwiller G. (a cura di), *Il Pittore di Stanze*, Garotto, 1944.

Scotucci W. (a cura di), *Nella terra di Pagani: itinerari storico-artistici nel Cinquecento marchigiano*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2000.

Sgarbi V. (a cura di), *Vincenzo Pagani, un pittore devoto tra Crivelli e Raffaello*, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo 2008.

Tonici O., *Due urne cinerarie da Monterubbiano (AP)*, in "Picus. Studi e ricerche sulle Marche nell'antichità", n. 10, 1990, pp. 222-229.

Zampetti P. (a cura di), *Carlo Crivelli e i crivelleschi*, Alfieri, Venezia 1961

Zampetti P., *Carlo Crivelli*, Nardini, Firenze 1986.



youpiceno.it